

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1998

sentendo che migliaia di giovani senza lavoro possano iniziare la tanto sognata attività lavorativa;

per quali motivi in Italia non venga applicata la formula « lavorare meno, lavorare tutti », così come avviene in tutti i paesi europei. (4-3704)

RISPOSTA. — *In relazione alla specifica tematica del part-time, affrontata dalla S.V. On.le nella interrogazione suindicata, si rappresenta quanto segue.*

In conformità a quanto sottoscritto fra le parti sociali con l'Accordo per il lavoro del settembre 1996, la legge 24 giugno 1997, n. 196 incentiva l'utilizzazione del part-time e lo promuove sia come strumento di ingresso o reingresso nel mondo del lavoro, sia in relazione a particolari attività o imprese.

In particolare, al comma 4 dell'articolo 13, sono previste agevolazioni contributive nelle seguenti ipotesi:

contratti part-time stipulati in aree territoriali ad elevata disoccupazione di cui all'obiettivo n. 1 del Regolamento n. 2081/1983/CEE e, conclusi con giovani occupati di età compresa tra i 18 ed i 25 anni;

trasformazione dei contratti da tempo pieno a tempo parziale per quei lavoratori ai quali mancano tre anni per l'acquisizione dei requisiti di accesso al trattamento pensionistico, purché il datore di lavoro assuma giovani, inoccupati o disoccupati di età inferiore ai 32 anni;

contratti di lavoro a tempo parziale stipulati con lavoratrici precedentemente occupate, che rientrano nel mercato del lavoro dopo almeno due anni di inattività;

contratti part-time stipulati per l'impiego dei lavoratori nei settori della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, del recupero e della riqualificazione degli spazi urbani e dei beni culturali;

incentivi diretti a « premiare » le imprese che abbiano attuato provvedimenti volti al risparmio energetico e all'uso di energie alternative, ai sensi della legge 10/1991.

La legge in esame, inoltre, stabilisce al comma 7, del medesimo articolo, che i contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro possono estendere al settore dell'agricoltura le disposizioni in materia di lavoro a tempo parziale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 3 aprile è stato firmato, presso la sede della confindustria di Roma, un accordo sindacale relativo allo stabilimento tessile della Marzotto — ex Marlane — di Praia a Mare (Cosenza), istitutivo di un nuovo reparto di filatura, con assunzioni a contratto formazione lavoro e contestuale riduzione del personale in servizio;

in precedenza, presso lo stesso stabilimento, sono stati licenziati (a partire dagli accordi del 1984) diversi lavoratori, ora disoccupati o mobilitati (tra questi ultimi, alcuni prossimi alla disoccupazione), tra l'altro con criteri del tutto arbitrari, anche per il trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinari (applicato senza rotazione nonostante le previsioni d'intesa). Tutto ciò è avvenuto nonostante contestuali e notevoli straordinari e commesse esterne mettessero in discussione la veridicità dello stato di crisi;

sono quindi in corso vertenze legali per il rispetto degli accordi sindacali e delle leggi per il reintegro nei posti di lavoro;

risulta all'interrogante che in azienda si sia fatta intravedere la possibilità di un'assunzione dei figli dei dipendenti per ottenere il silenzio, anche sui decenni di « morti bianche » che sarebbero avvenute in fabbrica nell'assoluta omertà;

l'azienda è stata finanziata innumerevoli volte, e anche ora, con il citato accordo del 3 aprile 1996, è finanziata dall'Unione europea e dalla regione Calabria;

risultano attività collaterali all'azienda dirette di fatto da sindacalisti interni di Cgil-Cisl-Uil;

risultano rientrati in fabbrica parenti degli stessi sindacalisti;

sarebbe necessario che venissero accertate le responsabilità nella vicenda del sindaco di Praia Praticò, tenuto conto che questi è stato firmatario degli accordi sindacali del 1984 in qualità di sindacalista della Marlane; ha notoriamente avuto un grande ruolo nelle recenti assunzioni con contratto di formazione lavoro; i lavori socialmente utili per gli iscritti nelle liste di mobilità risultano attribuiti nel comune di Praia, a quanto risulta all'interrogante, in modo discriminatorio ed iniquo nei confronti di chi, all'interno dello Slai Cobas, ha avuto la dignità di denunciare queste ingiustizie (denuncia alla magistratura ed all'ispettorato del lavoro) -:

se intenda far luce sulla vendita dell'intero gruppo Lanerossi dall'Eni a Marzotto per soli centosettanta miliardi di lire, verificando se anche dietro questa « privatizzazione » non vi siano storie di « mazzette » e chiedendo conto di tutti i finanziamenti effettuati;

quali provvedimenti e iniziative s'intenda promuovere al fine di salvaguardare l'occupazione, ripristinare la corretta applicazione della legge n. 223 del 1991 e degli accordi sottoscritti, nonché reprimere la corruzione sindacale;

se s'intenda promuovere un'indagine sulla vergogna delle « morti bianche » in fabbrica. (4-07657)

RISPOSTA. - *In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in oggetto è stata interessata la Direzione Provinciale del Lavoro di Cosenza.*

Dagli accertamenti svolti dal Servizio Ispezione della suddetta Direzione è emerso quanto segue.

In data 3.4.96 presso gli Uffici della Confindustria di Roma si è tenuto un incontro al quale hanno partecipato la direzione della Società G. Marzotto e Figlio, assistita dall'Associazione degli Industriali di Cosenza e la Rappresentanza Sindacale Unitaria aziendale assistita dall' OO.SS. nazionali di categoria, per valutare il piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale predisposto dalla Società stessa per lo stabilimento di Praia a Mare - Cosenza.

Il piano in parola ha previsto la chiusura completa della vecchia filatura, della tintoria top e dei relativi comparti accessori.

Il suddetto reparto, sino ad allora ha costituito un unico complesso con la tessitura e con il finissaggio. Il piano ha previsto la costruzione di una nuova unità di filatura del tutto svincolata dalla tessitura pur essendo allocata nell'ambito dello stesso stabilimento ex Marlane.

In concomitanza alla realizzazione di tale progetto, la Società ha inteso, al fine di ottenere una maggiore razionalizzazione dei servizi amministrativi, spostare parte dei servizi stessi presso la sede centrale di Valdarno. Nell'accordo di cui sopra è stato previsto un esubero di personale pari a n. 60 unità: 40 operai e 20 impiegati.

Ottenuto l'assenso delle parti sociali, la Marzotto C. e Figli ha smantellato completamente la vecchia filatura ed ha ristrutturato l'esistente tessitura.

Tali lavori hanno comportato la sospensione e la messa in C.I.G.S. dei 60 lavoratori gran parte dei quali (quaranta operai) nel settembre ultimo scorso (all'avvio cioè dei nuovi impianti di filatura), sono stati riasorbiti assieme ad altri cento circa lavoratori che hanno frequentato un corso di addestramento professionale.

Infatti, la situazione occupazionale della ex Marlane prima e dopo la ristrutturazione è la seguente:

al 30.4.96 - lavoratori sospesi 60 (40 operai e 20 impiegati);

al 30.11.96 - lavoratori occupati 256 di cui 20 in C.I.G.S.;

al 31.12.96 — lavoratori occupati 284 — A tale data le nuove assunzioni sono state 54 mentre si sono dimessi 26 dipendenti per pensionamento (incremento di 28 unità); tra detti pensionamenti sono compresi anche 11 lavoratori con qualifica impiegatizia precedentemente in C.I.G.S.; i rimanenti 9 impiegati sono rimasti in C.I.G.S.;

al 31.1.97 — fermo restando i 9 impiegati in C.I.G.S. l'organico sale a 314 unità;

al 28.2.97 — l'organico è aumentato ancora (322 unità) fermo restando le sospensioni di 9 impiegati.

In data 31.3.97, i 9 impiegati sono stati posti in mobilità breve ed il personale è sceso a 313 unità.

Questa è stata la situazione dell'azienda riscontrata in sede di accertamenti dove si è rilevato un aumento, nel numero complessivo dei dipendenti, di 65 unità, tutte appartenenti alla categoria operaia.

In merito al segnalato ricorso al sussidio di disoccupazione da parte di « alcune decine di unità lavorative », si precisa che, come detto innanzi, al termine della ristrutturazione sono rimasti sospesi solo 9 impiegati in quanto 11 hanno raggiunto l'età pensionabile: inoltre, le stesse 9 unità sono state poste in mobilità come da accordo raggiunto con le OO.SS. territoriali e di base, in data 1.4.97.

Per quanto attiene la segnalata assunzione di figli di ex dipendenti, allo scopo di ottenere il silenzio anche sui decessi di « morti bianche » che sarebbero avvenute nello stabilimento, si fa presente che, dall'esame dei documenti aziendali, non risultano tali assunzioni.

Inoltre si fa presente che dall'esame dei registri infortuni non risulta essersi verificato nello stabilimento alcun infortunio mortale che avrebbe, d'altro canto, suscitato scalpore ed interessato le autorità di pubblica sicurezza e l'Ispettorato per i relativi accertamenti.

Quanto alla ristrutturazione, la società ha operato investimenti utilizzando la legge Tremonti senza alcun ulteriore intervento statale.

La società ha percepito un finanziamento statale, esclusivamente per i corsi riguardanti i neo assunti, dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Calabria per un importo di £. 1,258 mld, nell'ambito del progetto per il recupero di disoccupati di lunga durata.

Il costo complessivo è ammontato a £. 1,47 mld per cui l'azienda è intervenuta per £. 212 mil.

Per quanto riguarda le attività collaterali, risulta che le pezze di stoffa, prodotte in particolari periodi dell'anno, presentano delle irregolarità per cui necessitano di riparazioni oltre i consueti standard aziendali. Per farvi fronte, la Società per il passato è stata costretta a ricorrere a ditte specializzate del nord (Prato, Biella, Vicenza, ecc.). Da qualche anno sono sorti dei laboratori nelle zone di Praia a Mare (CS) e Maratea (PZ) ai quali l'azienda si rivolge in caso di necessità, ottenendo anche il risultato di ridurre i costi.

Interpellata nel merito, la direzione aziendale ha dichiarato di non essere a conoscenza se detti laboratori siano gestiti da ex sindacalisti. Ma ha voluto, tuttavia, sottolineare che con tale politica si è incentivato il lavoro nella zona.

Per quanto riguarda il rientro in fabbrica di parenti di sindacalisti, il responsabile della Marlane ha dichiarato che il caso potrebbe essere fatto risalire all'anno 1994. Infatti in tale data rientrarono dalla CIGS 5 lavoratrici con la qualifica di « rammenatrice », una delle quali era la moglie di un componente del consiglio di fabbrica, successivamente dimessosi.

Per quanto concerne la vicenda che ha interessato il Sindaco di Praia a Mare si precisa che il Rag. Antonio Pratico è stato occupato alle dipendenze della Marlane per decenni.

Nell'ambito aziendale ha sempre svolto attività sindacale per conto della CISL, rivestendo senza dubbio un ruolo determinante, al pari dei sindacalisti di altre sigle, nella gestione del personale.

Per quanto attiene alla selezione degli aspiranti al corso di formazione professionale, si precisa che la Marzotto ha incari-

cato una società specializzata del settore, la Polisigma Consultant s.r.l. di Udine.

Peraltro, è risultato che nella fase di selezione hanno risposto al bando 1000 candidati.

La predetta società, per evitare eventuali pressioni di qualsiasi natura, ha modificato di volta in volta la composizione della commissione esaminatrice, composta, comunque, sempre da proprio personale. Sulla circostanza è pervenuta notizia che, a seguito di esposto di un candidato, sia stata interessato il competente Magistrato Civile.

Per quanto concerne la vendita della Marlane alla Marzotto, da parte dell'ENI, nulla può essere precisato, in quanto non è stato possibile acquisire, nel merito, alcuna notizia presso l'attuale dirigenza dello stabilimento.

Per quanto concerne l'assegnazione dei lavori socialmente utili, sono stati effettuati ulteriori accertamenti presso il Comune di Praia a Mare.

Il Sindaco Antonio Praticò ha dichiarato che l'Amministrazione Comunale utilizza personale in cassa integrazione sin dal 1989 e non sono mai sorte vertenze con tale personale.

Per quanto riguarda, infine, la sicurezza sul lavoro si fa presente che nel corso delle ispezioni eseguite alle ditte Calipso e Attività 90, non sono emerse violazioni alle norme di legge in materia di sicurezza sul lavoro atteso, peraltro, che le prestazioni lavorative da essi svolte sono prevalentemente manuali e senza l'ausilio di macchine. Inoltre, gli impianti elettrici sono già stati adeguati alle norme della legge n. 46/90.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MASSIDDA. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

la sera del 2 marzo 1994, nello spazio aereo antistante Capo Ferrato, per ragioni tuttora sconosciute è scomparso un elicottero (Agusta A109) della Guardia di finanza, pilotato dal brigadiere Fabrizio

Sedda (29 anni, di Ottana) e dal maresciallo Gian Franco Deriu (41 anni, di Terralba);

l'incidente si sarebbe verificato attorno alle 19,18, ora solare, quando il velivolo sparì dallo schermo radar dell'aeroporto militare di Elmas;

i soccorsi sono scattati attorno alle 20, e nel corso di questi è stato impiegato un cospicuo numero di mezzi militari;

le ricerche furono vane, solo nei giorni seguenti furono rinvenuti, sulla superficie del mare e in alcuni tratti del fondale, resti (frammenti) del mezzo militare e piccole parti dell'equipaggiamento dei due piloti, elementi che sarebbero risultati però insufficienti a ricostruire le cause dell'incidente;

l'inchiesta avviata subito dopo, soprattutto per la mancanza di elementi oggettivi (rottami dell'elicottero, corpi delle vittime) non ha potuto stabilire le cause della scomparsa, ed è stata archiviata nel 1996;

solo di recente l'inchiesta è stata riaperta;

dal 1994 ad oggi, attorno all'incidente del velivolo sono state avanzate numerose ipotesi, nessuna delle quali pare confortata da prove attendibili;

non sarebbe comunque possibile pervenire ad una spiegazione dell'incidente, senza effettuare un esame rigoroso sui resti del velivolo;

il recupero dell'elicottero comporta una spesa onerosa (la zona interessata si estende per un raggio di circa dieci miglia);

la mancata soluzione del caso ha generato inquietanti ipotesi sui motivi dell'incidente;

in particolare, nella ricostruzione della vicenda, alcuni organi di stampa locali, nel legittimo esercizio del diritto di cronaca, coinvolgono in maniera preoccupante il corpo della Guardia di finanza;